

Vinnaco Frezza, che siglò il contratto con l'ex municipalizzata per l'olio rumeno, venne accusato di bancarotta fraudolenta

## **Il titolare di Pieffe fu arrestato per frode**

di Serena Arbizzi

CORREGGIO Non mancano i colpi di scena nel caso En.Cor, l'ex municipalizzata specializzata in energie rinnovabili di cui era proprietario il Comune di Correggio. Nei giorni scorsi è ritornata sotto i riflettori l'intricata vicenda della fornitura d'olio vegetale dalla Romania, raccontata dalla Gazzetta attraverso un'intervista all'amministratore unico di Pieffe Trade, Vinnaco Frezza, il quale ha dichiarato che la partita d'olio è andata persa «a causa di una nevicata che ha distrutto il capannone» della ditta rumena. Un evento atmosferico, dunque, che ha impedito che la partita d'olio, nonostante fosse stata pagata oltre 600mila euro, venisse recapitata a Correggio. Un affare sfumato per il quale l'ex sindaco Marzio Iotti presentò una denuncia ai carabinieri. Nei giorni scorsi è emerso un ulteriore dettaglio riguardante proprio del senigalliese Vinnaco Frezza. L'amministratore unico di Pieffe Trade, società che fece da mediatrice tra En.Cor e la società rumena Nelli Oil Cel Tech, nel 2004 fu arrestato insieme ad altre quattro persone dalla Guardia di Finanza di Ancona. In particolare, Frezza venne arrestato con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, bancarotta fraudolenta, falso, frode fiscale e riciclaggio. Il gruppo di persone con le quali operava Frezza, secondo le indagini, avrebbe rilevato delle società sull'orlo del fallimento, intestandole a prestanomi. I bilanci sarebbero stati falsificati per aprire nuovi conti correnti in banca e chiedere prestiti ragguardevoli. Nell'ambito di quest'operazione della Guardia di Finanza di Ancona sono state indagate nove persone, incensurate, identificate come presunti prestanome e quattro direttori di banca che avrebbero favorito i truffatori nella concessione di fidi e pagamenti anticipati di fatture. Tra le operazioni che sarebbero emerse dalle indagini della Guardia di Finanza ci sono anche l'ordinare merce, che puntualmente non veniva pagata, e false dichiarazioni di furto, che si riferivano ad automobili che successivamente, venivano rivendute in altri mercati. All'epoca degli arresti furono fatte delle perquisizioni che permisero di ritrovare moduli di denuncia di furto e timbri d'importazione per auto che sono stati ritenuti falsi. Vinnaco Frezza è assistito dall'avvocato Corrado Canafoglia di Senigallia. Interpellato telefonicamente dalla Gazzetta ieri pomeriggio, l'avvocato Canafoglia ha confermato che Vinnaco Frezza, amministratore unico di Pieffe Trade, è la stessa persona arrestata nel 2004 dalla Guardia di Finanza di Ancona. Attualmente, il procedimento giudiziario dopo l'arresto di Frezza è sub judice in Cassazione. In primo grado è stata emessa una sentenza di condanna dello stesso Frezza, poi revisionata in sede di Appello. Ora, quindi, si attende il giudizio da parte della Cassazione. Attualmente, a quanto si sa, non sono emersi legami tra questa indagine della Guardia di Finanza di Ancona e la vicenda En.Cor.

pieffe trade, nuova proprietà

## **La società è passata a Cottarelli finito nei guai per Mani pulite**

CORREGGIO La Pieffe Trade, società mediatrice nell'acquisto dell'olio dalla Romania per En.Cor, non è più di proprietà di Vinnaco Frezza. Quest'ultimo, infatti, ha cessato di essere amministratore unico della società che, il 14 gennaio di quest'anno, è stata trasferita a un altro soggetto in provincia di Milano, mentre la sede legale, in precedenza, era a Bologna. La società è stata ceduta – come dichiarato dallo stesso Vinnaco Frezza, interpellato telefonicamente dalla Gazzetta sabato scorso – a Carlo Cottarelli, nato a Vescovato

(Cremona) il 17 ottobre 1932. Lo stesso luogo e la stessa data di nascita di Carlo Cottarelli, amministratore di Cober Spa. Carlo Cottarelli, rappresentante legale della Cober Spa e rappresentante legale della Computer Security, finì nei guai nel gennaio del 1995 nell'ambito dell'inchiesta "Mani pulite". Cottarelli venne arrestato assieme al rappresentante legale della Cober e al rappresentante legale della Gepin Spa. I tre vennero accusati di evasione fiscale e Cottarelli anche di corruzione e finanziamento illecito ai partiti. Gli accertamenti, come comunicò la Guardia di Finanza, iniziarono da diversi documenti raccolti nell'ambito del procedimento sull'autoparco di via Salomone di Milano. Dalle carte sarebbe stato possibile agli investigatori rilevare «le condotte illecite che avrebbero consentito al Cottarelli la creazione di disponibilità non contabilizzate pari a 50 miliardi» di lire. Di questi, stando a quel che si apprese, un miliardo sarebbe andato a Craxi-Balzamo. Gli arresti, chiesti dal pubblico ministero Elio Ramondini, vennero sottoscritti dal giudice per le indagini preliminari Cristina Mannocci. (s.a.)

L'ex consigliere presentò un'interpellanza sulle anomalie dell'affare rumeno. Presto una protesta

## **Nanetti: «Ora il Pd deve dirci la verità»**

CORREGGIO La vicenda dell'olio pagato da En.Cor ma mai arrivato continua a scatenare la rabbia dei correggesi. Tanto che presto si potrebbe tenere una nuova manifestazione alla quale saranno invitati a prendere parte i cittadini per chiedere che vengano date risposte sulle tante questioni che rimangono aperte circa la questione En.Cor. Lo svela l'ex consigliere Andrea Nanetti, il quale ha seguito da vicino numerose fasi della vicenda En.Cor. «Sempre meno stupito e sempre più indignato ricordo come nel settembre 2013 con un'interpellanza interrogai l'amministrazione in merito ai 600mila euro saliti a 727mila con l'Iva, per l'olio combustibile mai arrivato e dell'incauto acquisto di motori navali obsoleti poi risultati inutilizzabili perché inquinanti – ricorda Nanetti –. La risposta fu vaga, stranamente non fu stipulata assicurazione né il consueto pagamento cautelativo con lettera di credito. Conseguentemente sospettai e polemizzai parecchio per queste scelte. Purtroppo, non mi sbagliavo perché ora dopo oltre tre anni "salta fuori" la storia della nevicata in Romania che distrusse l'olio, raccontata dall'allora amministratore dell'azienda fornitrice, tale Vinnaco Frezza di Senigallia, ma c'è di più: guarda caso risulterebbe lo stesso nome di un arrestato a Senigallia ottobre 2011 e condannato per truffa aggravata nel giugno 2015. Improbabile omonimia o più probabile "trappolone"? Il Pd deve rispondere. Come se non bastassero personaggi come Primo Greganti e Matteo Coveri dell'oscura Amtrade che sarebbe fallita, per non pagare, eppure risulta tuttora esistente come Amtrade financial service limited a Montevideo (Uruguay) e anche nel paradiso fiscale di Wilmington nel Delaware (Usa) come Amtrade Company Group». «Intanto il Pd, artefice di tutto, continua a farci credere che la colpa sia di singoli e nasconde la verità. Tant'è vero che le numerose anomalie si sono scoperte grazie alle "indagini" di giornalisti, i protagonisti del crac En.Cor come gli ex assessori Correggesi e gli amministratori Vezzani e Pellegrini non sono stati interrogati. Ormai più che di chiarezza bisogna chiedere: giustizia per En.Cor» conclude Nanetti. La scorsa estate venne organizzata davanti al Municipio una protesta di cittadini nel corso della commissione Affari Generali convocata dal presidente del consiglio Marcello Fantuzzi su En.Cor. I cittadini erano stati chiamati a raccolta da un comitato presieduto dall'ex consigliere Andrea Nanetti, ma anche il Movimento 5 Stelle aveva invitato a raggiungere il Comune. «Ancora oggi 26mila correggesi si chiedono la verità sull'ex municipalizzata En.cor a – aveva commentato Nanetti durante il presidio –. Bisogna andare fino in fondo nella ricerca delle responsabilità».